

Una città di persone sole. E il welfare va in crisi

Oltre 70mila single (uno ogni 5 abitanti, molte donne) costringono a rivedere un modello per molto tempo all'avanguardia

BOLOGNA città sempre più vecchia e anche sempre più single. Quindi Bologna sempre più vulnerabile. Parte da qui un viaggio nella città dei Servizi sociali.

Consultando i numeri dell'ufficio Statistica del Comune si scopre che il welfare è una macchina da 210 milioni di euro (pari a quasi il 40 per cento delle spese di parte corrente).

La cifra — che viene illustrata con un comprensibile orgoglio — si riferisce agli interventi che sono stati destinati nel corso del 2009 alle famiglie. Sono cinque i grandi settori d'intervento:

socio-assistenziale, scolastico, politiche sui minori e sui disabili, interventi sulla casa. Un modello che è stato per molto tempo all'avanguardia ma che oggi, agli occhi di molti osservatori, è da rivedere. Anche perché Bologna si scopre più povera.

I sensori sono tanti. Appena due settimane fa il Caf delle Acli ha fatto i conti. Nelle dichiarazioni dei redditi i bolognesi denunciano in media 730 euro in meno.

di RITA BARTOLOMEI

PARTIAMO dalla demografia per provare a raccontare i Servizi sociali. Ad esempio: quanti sono i single in città?

«Bisogna distinguere tra dato anagrafico e dato reale. C'è molta differenza. Nel primo caso una famiglia su due è composta da una persona sola, 99mila su 200mila. In pratica, grazie alle convivenze come relazioni di coppia o familiari, quel numero scende. E bisogna cal-

BOVINI

Il direttore dell'ufficio Statistica del Comune: «Vero, va ripensato»

colare 71.600 persone su 378mila abitanti. Come dire: un 'bolognese' su cinque vive per conto suo». Gianluigi Bovini, storico dirigente dell'ufficio Statistica, è una di quelle rare persone capaci di far parlare i numeri per raccontare una città.

Uno su cinque sembra una percentuale alta, comunque.

«Altissima. Allinea Bologna all'Italia del nord e dell'Europa settentrionale. E si spiega in gran parte con l'invecchiamento della popolazione. Nella maggior parte dei casi si parla di donne sole. Molto significativa la fascia degli adulti. Fra i 30 e i 44 anni, sono quasi 19mila.

Il numero considera anche gli 'immigrati' a Bologna. In questo caso gli uomini superano le donne. Lo schema s'inverte, invece, nella fascia successiva, tra i 45 e i 64 anni, che s'aspetta sui 17.500 cittadini. Infine, tra i 65 e gli 80 e oltre bisogna calcolare quasi 29mila bolognesi».

Dottor Bovini, quando è iniziato il cambiamento?

«Il fenomeno dell'invecchiamento risale agli anni Ottanta. Si è sommato al fenomeno più recente dell'immigrazione».

Anche i numeri sembrano dar ragione al cardinale Caffarra che parla di «città disgregata».

«Sono un tecnico, preferisco non dare giudizi 'moralì'. Sicuramente la rete oggi è più corta. E il ruolo del welfare è molto più complicato. Anche perché le risorse sono dimi-

nuite. Il modello tradizionale dei servizi sociali è riferito alle famiglie con figli e alle persone anziane in difficoltà».

Esiste invece una città di persone sole.

«E' evidente che l'evoluzione demografica pone problemi enormi. Le sfide sono impegnative. Il primo problema di Bologna resta l'invecchiamento. Che vuol dire, ad esempio, un aumento della spesa sanitaria».

Sembra che il modello sociale segni il passo.

«Dipende. Penso ai centri diurni per gli anziani. Quindici anni fa non esistevano. Oggi ce ne sono quindici con quattrocento posti. Vuol dire 4 milioni di euro ogni anno. Poi, lo riconosco. Il welfare è da ripensare. Anche sugli adulti. Ma su alcune cose resta un modello. Il 40 per cento dei bimbi va al nido. A Bari solo il 5 per cento».

Ma quanto incidono sul sociale le spese della 'struttura'?

«Restiamo leggermente sotto la media nazionale. Lo dice un'indagine della fondazione Civicum. Chiaro, si può sempre far meglio. Ma non c'è patologia. Dobbiamo renderci conto di un fenomeno epocale. Abbiamo guadagnato dodici anni di vita in quarant'anni. Prima le donne morivano a 70 anni e gli uomini a 65. Oggi a 82 e a 77. A questo si somma l'accorciamento delle reeti familiari».

Quindi?

«Quindi anche le famiglie devono cominciare a investire una quota di bilancio più consistente su questi bisogni. Riducendo altre voci, dalle auto alle vacanze».

Sta dicendo che uno deve pensarci da solo, all'assistenza?

«Certo non ci si può illudere che la politica sia onnipotente. Bisogna rivedere un modello di vita e di consumo».



DIRIGENTE
Gianluigi Bovini è a capo dell'ufficio Statistica del Comune

UNA MACCHINA DA 210 MILIONI

LA MACCHINA DEI SERVIZI SOCIALI COSTA 210 MILIONI DI EURO PARI A QUASI IL 40 PER CENTO DELLE SPESE DI PARTE CORRENTE

«UN RUOLO PIÙ COMPLICATO»

BOVINI: «LE RISORSE SONO DIMINuite E IL MODELLO TRADIZIONALE DEL WELFARE È RIFERITO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI E AGLI ANZIANI IN DIFFICOLTÀ»



LA STORIA

«Bologna ti passa accanto e fa finta di niente»



PIETRO, 52 ANNI

Il problema, se vivi solo e sei malato, è quando torni a casa. La gente ha paura e preferisce guardare altrove. Vedo tanto egoismo

PIETRO, il nome è di fantasia, ha 52 anni ed è malato di tumore. Single, arrivato a Bologna da un'altra regione. Ci scrive, spiega, non per lamentarsi dei servizi sociali o sanitari ma per svelare, attraverso la sua esperienza sofferta, un volto poco conosciuto della Bologna 'modello sociale'. La sua Bologna è una città che passa accanto alla solitudine del dolore e della malattia e fa finta di niente. «Disgregata» l'ha descritta tante volte il cardinale Carlo Caffarra.

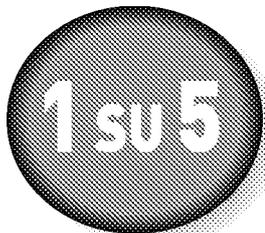
«**IL PROBLEMA** è a casa, dopo. Quando sei in ospedale ti senti protetto. C'è un sacco di gente che si prende cura di te. E ci sono gli altri malati. Ormai ci conosciamo tutti. Mi fa sorridere ma sembra di stare in famiglia. La confidenza è davvero speciale. Anche se non tutte le volte hai voglia di parlare. Dipende. Ma nessuno s'offende».

«Il problema comincia a casa, se vivi da solo. Se vivi qui, e la tua famiglia è da un'altra parte e non può raggiungerti. Se vivi qui e stai male, e sei nell'età che invece dovresti star bene. Solo che la malattia non è un merito e nemmeno una colpa. Capita. Se hai la fede puoi pensare che sia una prova, un modo diverso di vedere la vita, di andare più a fondo. Però la gente ha paura. Preferisce guardare altrove». «Quando stai male da non reggerti in piedi, qualcuno che ti faccia la spesa lo trovi. Che vada in farmacia, anche. Le pulizie di casa, questo è già più difficile. Una compagnia vera? Arduo. Spaventa l'impegno. Mi correggo: basta avere i soldi, allora trovi tutto. Quasi».

«**QUANDO** non ero qui avevo il mito di Bologna. Bologna solidale. Bologna affettuosa. Provo a crederci ancora, mi guardo at-

torno. Ma questa rete io non la vedo. Dove sono tutti questi volontari? Mi pare che ciascuno di noi ne abbia già abbastanza. Nessuno ha voglia o tempo di prendersi un pensiero in più. Ho smesso di ragionare sul domani. Cerco di vivere in un eterno presente, provo a riempirlo di piccole cose. Una telefonata, una mail, un saluto di corsa. Qualche minuto al giorno di solidarietà. Gli amici ci sono, quando possono. Provo a risparmiarli, hanno già dato tanto. Alla fine bussi sempre alla porta della parrocchia. Ma non è detto che abbia le forze per rispondere. Non mi sto lamentando dei servizi sanitari o sociali. Sto dicendo che Bologna sembra non essersi accorta di come sta, di quanto è cambiata. Bologna è una città di persone sempre più sole. Individui che bastano a se stessi finché possono. E dopo? Io vedo tanto egoismo, attorno a me. Il modello è finito da un pezzo. Non vogliono vederlo».

I NUMERI



71.591
SU 378.000
ABITANTI
SONO LE PERSONE
CHE VIVONO
EFFETTIVAMENTE
SOLE IN CITTÀ



PERSONE CHE VIVONO SOLE PER SESSO ED ETÀ

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-29	3.180	3.029	6.209
30-44	10.239	8.626	18.865
45-64	8.288	9.241	17.529
65-79	4.337	11.181	15.518
80 e oltre	2.276	11.194	13.470
TOTALE	28.320	43.271	71.591

Dato anagrafico:

99MILA FAMIGLIE DI SINGLE SU 200MILA FAMIGLIE
quindi uno su due. Ma spesso sono convivenze,
relazioni di coppia o familiari che sfuggono allo stato anagrafico

Dati Comune di Bologna, 31 maggio 2010

Pagina 2

